

CON IL CONTRIBUTO DI

ROMA   
CULTURE

IN COLLABORAZIONE CON

SIAE DALLA  
PARTE  
DI CHI  
CREA

ESTATE  
ROMANA  
2021

IL PROGETTO È VINCITORE DELL'AVVISO PUBBLICO ESTATE ROMANA 2020-2021-2022

# FESTIVAL DEL CINEMA ALBANESE "ALBANIA, SI GIRA!" 2021

## EDIZIONE III

## "TRANSIZIONI"

TEATRO ALL'APERTO ETTORE SCOLA  
SALA DELUXE

CASA DEL CINEMA  
VILLA BORGHESE

### 1-2-3-4 LUGLIO

  
ALBANIA SI GIRA

  
CULTURALPRO  
ASSOCIAZIONE CULTURALE

# PROGRAMMA 2021

## GIOVEDÌ 1° LUGLIO

### TEATRO ALL'APERTO ETTORE SCOLA

- 19:30** Introduzione alla III edizione del Festival del Cinema Albanese  
"Albania, Si Gira!"
- 20:00** Dibattito: "Sconfinamenti: storie di transizioni politiche, sociali e territoriali tra Italia e Albania"  
Intervengono: Prof. Bruce Williams, Bujar Kapexhiu, Florenc Papas, Riccardo Neri, Vincenzo Filippo
- 21:00** Open door (Florenc Papas)
- 22:30** Dueli i heshtur - Il duello silenzioso (Dhimitër Anagnosti)

## VENERDÌ 2° LUGLIO

### SALA DELUXE

- 16:00** Debatik (Hysen Hakani)
- 17:20** Shpella e piratëve - La grotta dei pirati (Eduart Makri)
- 18:50** Plumbi prej plasteline - Il proiettile di plastilina (Petrit Ruka, Artan Minarolli)

### TEATRO ALL'APERTO ETTORE SCOLA

- 20:00** Dibattito: Rappresentazioni cinematografiche della violenza coloniale, dittatoriale e transizionale  
Intervengono: Eduard Makri, Erald Dika, Vladimir Doda, Sofia Dati, Kwanza Musi Dos Santos
- 21:00** Neverland (Erald Dika)
- 22:15** Nata pa hënë - Notte senza luna (Artan Minarolli)

## SABATO 3° LUGLIO

### SALA DELUXE

**16:00** Il Cavaliere di Kruja (Carlo Campogalliani)

**17:30** L'America (Gianni Amelio)

### TEATRO ALL'APERTO ETTORE SCOLA

**20:00** Dibattito: "Visioni coloniali e postcoloniali della storia albanese e delle relazioni italo-albanesi"  
Intervengono: Ana Grgić, Julian Sota, Llazar Sota

**21:00** Ospiti (Matteo Garrone)

**22:10** Nëntori I dytë - Il secondo novembre (Viktor Gjika)

## DOMENICA 4° LUGLIO

### SALA DELUXE

**16:00** Le silence de Lorna - Il matrimonio di Lorna (Jean - Pierre Dardenne e Luc Dardenne)

**18:15** Io sono Burrenesha (Eva de Prosperis, Eleonora Tozzi, Gennaro Apuzzo)

**18:45** Vergine Giurata (Laura Bispuri)

### TEATRO ALL'APERTO ETTORE SCOLA

**20:00** Dibattito: "Tradizione, transizione e trasgressione nell'immaginario cinematografico contemporaneo"  
Intervengono: Piro Milkani, Iris Elezi, Regina Longo, Laura Bispuri, Eva de Prosperis, Eleonora Tozzi, Gennaro Apuzzi

**21:00** Përse bie kjo daulle? – Perché suona questo tamburo? (Piro Milkani)

**22:30** Aga's House – La casa di Aga (Lendita Zeqiraj)

# FILM IN PROGRAMMA:



## OPEN DOOR

REGIA: FLORENC PAPAS

ANNO: 2019

DURATA: 1H 18M

PRODUZIONE: ALBANIA, ITALIA

GENERE: DRAMMATICO

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

### Sinossi:

Due sorelle sono costrette a misurarsi con un mondo ostile, ottuso e egoista perché dominato dagli uomini.

### Revisione:

Prodotto nel 2019, il film è ambientato nell'Albania attuale, un Paese uscito dalla transizione con tante contraddizioni. Tra queste l'emigrazione, che è diventata un'istituzione fissa per il sostenimento di molte famiglie. Il film racconta una storia di ritorni dove i personaggi non sentono alcun attaccamento al Paese dove sono migrati. La disaffezione per "l'estero" è accentuata anche dalla scelta della colonna sonora che rivela le tendenze nostalgiche di una parte della società albanese. La storia si sofferma sulla difficile posizione delle donne in Albania le quali devono misurarsi sia con il patriarcato tradizionale, sia con lo sfruttamento capitalista che si è instaurato dopo la fine del regime comunista. Florenc Papas, regista albanese di nuovissima generazione, narra le vicende di due sorelle attraverso la prospettiva della maggiore, Rudina. In tal modo si trasmette efficacemente il senso di ingiustizia, bigottismo e minacciosità che il personaggio principale percepisce quando si relaziona agli uomini. La sua vita sembra costantemente sottoposta al loro controllo. Uomini sono il padre e il marito a cui deve dare conto, così come lo è in prospettiva il figlio che è a tratti irrispettoso della madre; uomo è il medico che visita la sorella, come lo è il capo antipatico, e persino il poliziotto che le fa la multa. I personaggi femminili subiscono una persecuzione costante dalla quale sembrano non poter uscire. I rapporti di forza sono smussati dall'evocazione della madre, che riesce, malgrado l'assenza, a cambiare un finale già scritto.



# DUEL I HESHTUR - IL DUELLO SILENZIOSO

REGIA: DHIMITËR ANAGNOSTI

ANNO: 1967

DURATA: 1H 19M

PRODUZIONE: ALBANIA

GENERE: NOIR

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

## Sinossi:

Alcuni dissidenti politici cercano di fuggire in Italia, ma un giovane marinaio devoto alla patria e agli ideali comunisti cerca di impedirglielo.

## Revisione:

L'intreccio di quest'opera si basa su una storia vera che accadde nel 1947, subito dopo l'instaurazione del regime comunista in Albania. Gli eventi narrati, al di là della loro attinenza con i fatti reali che non sono mai stati del tutto chiariti, schematizzano l'esperienza albanese del periodo post-bellico e della Guerra Fredda. Il titolo stesso rimanda all'idea di una conflittualità strisciante e perlopiù nascosta, combattuta soprattutto per mezzo della deterrenza e delle pressioni psicologiche verso i "nemici". Se questo può essere il punto di vista degli autori verso il quadro politico internazionale, che è parte integrante della trama, il regista Dhimitër Anagnosti e lo sceneggiatore Nasho Jorgaqi, sono stati abili a mostrare come tali dinamiche si sono ripercosse all'interno della società albanese. La Guerra Fredda è stata per l'Albania il contrasto silente tra sostenitori del regime e dissidenti, i quali, come mostrato in una delle scene chiave del film, si contendevano le loro opinioni tramite una dialettica telepatica fatta di sospetti, paure e intimidazioni. Il regista ha preservato, fino a quando gli è stato possibile, una narrazione bilanciata delle controparti. Sia i comunisti sia i dissidenti sembrano avere altrettante ed eque ragioni per odiare l'un l'altro. La resa dei conti non sembra determinata da particolari ragioni storiche o politiche, ma dal giudice supremo, e cioè dal Mare Adriatico, che premia il meno peggio della ciurma.



# DEBATIK

REGIA: HYSEN HAKANI

ANNO: 1961

DURATA: 1H 12M

PRODUZIONE: ALBANIA

GENERE: DRAMMATICO

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

## Sinossi:

Tirana, 1942. Un gruppo di ragazzi giovanissimi appartenenti a un'organizzazione anti-fascista nota come Debatik si cimentano in una pericolosa azione di resistenza.

## Revisione:

Ambientato nel periodo in cui l'Albania era stata annessa dall'Italia fascista, il film omaggia il contributo dato alla resistenza da parte di un gruppo di ragazzi di Tirana che avevano formato un'organizzazione illegale nota come Debatik. La trama gira intorno a Coli, un bambino orfano che tira avanti grazie alla sua solarità, alla bontà d'animo di alcuni dei personaggi che lo circondano e alla sua fionda. Subendo il fascino di ragazzi più grandi e più fortunati di lui che hanno delle famiglie e che frequentano le scuole, Coli sogna di far parte del Debatik. Il film è stato probabilmente realizzato per essere visto da ragazzi in età scolastica al fine di imprimere un senso di lealtà verso il Partito e vigilanza verso possibili dissidenze. La scena in cui una delle ragazze controlla il quaderno di un membro dell'organizzazione è alquanto emblematica a riguardo. Tuttavia, il contenuto dell'opera va al di là dei rimandi propagandistici più espliciti e superficiali. La trama è piuttosto insolita per un film di propaganda dato che i piani della resistenza falliscono miseramente. Coli non è tanto il simbolo dell'indottrinamento politico quanto dell'abbandono e della subalternità. La sua voglia di unirsi al Debatik non è tanto determinata dal risentimento verso gli italiani con i quali intrattiene anche rapporti amichevoli, ma dalla volontà di sfuggire all'emarginazione e di fare parte del gruppo di ragazzi "normali". Coli è l'impersonificazione della rabbia di chiunque abbia ingiustamente subito violenze e prepotenze da parte dei più grandi e delle istituzioni di qualunque epoca e colore.



# SHPELLA E PIRATËVE - LA GROTTA DEI PIRATI

REGIA: EDUART MAKRI

ANNO: 1990

DURATA: 1H 14M

PRODUZIONE: ALBANIA

GENERE: DRAMMATICO

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

## Sinossi:

Una banda di ragazzini si ribella all'autorità degli adulti facendo un viaggio in barca che li porterà a vivere un'avventura fantastica.

## Revisione:

Nel 1990, anno in cui fu prodotto il film, ebbe termine il regime comunista albanese. A dicembre di quell'anno fu reintrodotta il pluralismo politico e vennero progressivamente intraprese misure per la democratizzazione del Paese. Il film è stato girato prima della fine della dittatura e rappresenta un coraggioso tentativo di critica al sistema politico ancora vigente attraverso metafore e simboli alquanto espliciti. L'ambientazione rimanda all'esotismo postcoloniale in voga nel cinema Occidentale degli anni Settanta e Ottanta. Il contesto balneare è sfruttato per la sua bellezza senza scopi propagandistici. La storia non ha riferimenti diretti al Partito e si sofferma su dinamiche prettamente borghesi, come ad esempio l'organizzazione delle vacanze, le crisi di coppia e i rapporti genitori-figli. Il regista ha corredato la trama con alcuni aspetti tipici del periodo di transizione come le economie informali e criminali che presero il sopravvento intorno alla metà degli anni Novanta. L'idea di un viaggio in mare organizzato in segreto, oltre a preludere alle evasioni verso l'Italia che iniziarono nel 1991, sembra anche essere un'apologia degli albanesi che attraversavano illegalmente la frontiera i quali erano spesso uccisi dalle autorità. Tuttavia, l'inserimento di sequenze di conflitti armati in una delle ultime scene suscita perplessità circa le qualità dei modelli politici e sociali che con crescente impazienza molti albanesi intendevano perseguire.



## **PLUMBI PREJ PLASTELINE - IL PROIETTILE DI PLASTILINA**

**REGIA:** PETRIT RUKA, ARTAN MINAROLLI

**ANNO:** 1994

**DURATA:** 1H 2M

**PRODUZIONE:** ALBANIA

**GENERE:** DRAMMATICO

**LINGUA:** ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

### **Sinossi:**

Toni, un bambino di circa 10 anni negletto e viziato, cerca in tutti i modi di assomigliare agli idoli che ispirano le sue solitarie giornate.

### **Revisione:**

Si può diventare assassini senza perdere l'innocenza? Questa sembra essere la domanda che Artan Minarolli e Petrit Ruka si sono posti mentre realizzavano questo film. Uscita nel 1994, la pellicola è ambientata nei primi anni di transizione, che furono caratterizzati dall'entusiasmo per le libertà acquisite e da un certo benessere dovuto alla possibilità di condurre attività imprenditoriali senza dover dare molto conto allo Stato. In quel periodo sembrava che il passato si stesse allontanando velocemente, ma fu un'illusione dietro alla quale si nascondeva il caos. Il film esplora il rapporto di un bambino con la violenza e ritrae il modo in cui egli viene amorevolmente educato all'esercizio del potere, della distruzione e del terrore. Il protagonista si trova in un contesto in cui la violenza e il diritto del più forte vengono costantemente esaltati. La realtà entra nella sua dimensione infantile sotto forma di gioco attraverso la cultura pop e i cattivi esempi. Diventa a tratti impossibile per lui e per gli spettatori comprendere la differenza tra il mondo vero e quello virtuale. Gli autori del film erano tra i cineasti più arditi del panorama cinematografico nazionale di quel periodo, sia per quanto riguarda i soggetti sia per generi con cui sperimentavano. Il film porta in scena i colori, i suoni, i balli e l'ansia di chi, in quei strani giorni degli anni Novanta, si è trovato a-tu-per-tu con una canna di pistola puntata.





# NEVERLAND

REGIA: ERALED DIKA

ANNO: 2019

DURATA: 1H 20M

PRODUZIONE: ITALIA

GENERE: DRAMMATICO/DOCUMENTARISTICO

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

## Sinossi:

Due adolescenti si ritrovano improvvisamente coinvolti nella criminalità organizzata mettendo in pericolo i loro progetti e le loro vite.

## Revisione:

All'inizio del 1997 in Albania, una crisi politica ed economica causata da una gigantesca truffa finanziaria, generò una serie di rivolte diffuse che portarono al collasso tutte le istituzioni adibite alla protezione dei cittadini come la polizia e l'esercito. In circostanze poco chiare, la popolazione si precipitò nei depositi di munizioni e rubò le armi dello Stato. Neverland, girato dal giovane regista italo-albanese Erald Dika, è il primo trattamento cinematografico di questi assurdi eventi che ancora pesano sulla memoria collettiva. L'opera ricerca il senso della violenza che caratterizzò la primavera albanese del 1997. La linea narrativa è basata su interviste raccolte da testimoni oculari e immagini d'archivio che sono sovrapposte a un racconto ambientato in quel periodo. Il regista mostra lo sgomento, la paura e la folle euforia delle persone di fronte a un'esperienza del tutto inedita. Gli spari con i Kalashnikov verso il cielo sono tra le immagini più tristemente famose della transizione albanese e sono il segno di una rivolta metafisica e della perdita di punti di riferimento politici e sociali. Gli unici capaci di dare una direzione alle proprie ambizioni furono le bande criminali che presero il controllo della situazione e che, come dice uno degli intervistati, normalizzarono l'anormalità. Si trattò di una normalità perversa che per fortuna durò poco, ma i cui effetti sono ben visibili nella struttura dello Stato albanese.



# NATA PA HËNË - NOTTE SENZA LUNA

REGIA: ARTAN MINAROLLI

ANNO: 2003

DURATA: 1H 20M

PRODUZIONE: ALBANIA, FRANCIA

GENERE: DRAMMATICO

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

## Sinossi:

Le storie di alcuni giovani che vogliono lasciare l'Albania in periodi storici diversi sono legate da un filo comune.

## Revisione:

Quest'opera affronta la questione della violenza di regime e i suoi effetti nel periodo di transizione. Durante il comunismo l'efferatezza delle istituzioni era giustificata dall'ideologia, ma in verità era anche l'espressione di un sadismo sfrenato che, come emerge nel film, è radicato nella struttura patriarcale della società. Nel periodo di transizione, tale violenza trovò sfogo in modo spesso indiscriminato ed era veicolata dai traumi, dalla povertà e dalle armi che il regime lasciò in eredità agli albanesi. Il lavoro di Minarolli è significativo anche per le trasformazioni stilistiche del cinema albanese. L'utilizzo di una colonna sonora "etnica" senza una vera e propria collocazione spazio-temporale, la predilezione degli ambienti rurali, la sovente folklorizzazione delle relazioni sociali e la rappresentazione ironica della violenza, situano questo film in uno stile "balxploitation" che fiorì tra gli anni Novanta e Duemila. È bene tuttavia notare che, a differenza dello sguardo di altri registi, quest'opera non offre facili vie d'uscita ai personaggi. Ogni Stato deve fare i conti con il patriarcato, le dittature e le ingiustizie del passato e del presente. Fuggendo in altri Paesi, gli albanesi diventano oggetto di sfruttamento, di emarginazione, e di violenza da parte delle istituzioni e dei singoli. Il finale incerto sembra indicare l'impossibilità della fuga, che non consiste nel sottrarsi a un territorio, ma nella utopistica ambizione di raggiungere un altrove.



# IL CAVALIERE DI KRUJA

REGIA: CARLO CAMPOGALLIANI

ANNO: 1940

DURATA: 1H 18M

PRODUZIONE: ITALIA

GENERE: DRAMMATICO

LINGUA: ITALIANO

## Sinossi:

Stefano Andriani, un giornalista italiano inviato in Albania alla fine degli anni Trenta, si trova coinvolto in una faida tra il governo albanese e una potente famiglia di Kruja.

## Revisione:

Dopo la guerra di Valona del 1920 che costrinse gli italiani ad abbandonare il piano di annessione e colonizzazione del Sud dell'Albania iniziato alla fine del 1914, presso i governi di Roma prevalse l'idea che per ottenere benefici politici ed economici dal Paese vicino non si dovesse usare la forza, ma la penetrazione "pacifica". L'Italia fascista fece propria questa tesi e nel periodo interbellico continuò la politica colonialista dei governi precedenti riuscendo ad ottenere enormi concessioni per lo sfruttamento delle risorse locali e, a partire dagli anni Trenta, ad impiantare coloni. L'Albania fu crescentemente sottoposta all'influenza politica e culturale dell'Italia prima di venire annessa nell'aprile del 1939. Il film, girato poco dopo l'annessione, è un decalogo della propaganda colonialista. Gli albanesi sono dipinti con una serie di stereotipi negativi e positivi, alcuni dei quali durano ancora oggi. In analogia a discorsi recenti, gli albanesi sono caratterizzati come persone affascinate dalla cultura Italiana. L'Albania sembra perlopiù popolata da gente fiera e onesta ma troppo limitata dalle proprie tradizioni che rendono il Paese primitivo sebbene pittoresco e non privo di valori morali. La razzializzazione dei personaggi segue la logica del disegno politico coloniale. Alcuni albanesi parlano con l'accento solitamente attribuito ai "neri" per enfatizzare il grado di arretratezza genetica che caratterizzava il Paese. Altri, come i membri dell'aristocrazia locale fedele all'Italia, parlano con un accento "corretto". L'Italia si pone come l'agente che salva gli albanesi dal proprio governo e dalla propria cultura la quale condanna gli uomini alla violenza e le donne alla segregazione.



# LAMERICA

REGIA: GIANNI AMELIO

ANNO: 1994

DURATA: 2H 5M

PRODUZIONE: ITALIA

GENERE: DRAMMATICO

LINGUA: ITALIANO E ALBANESE

## Sinossi:

Nel 1991, subito dopo le prime riforme democratiche adottate dall'Albania, due imprenditori italiani si recano nel Paese con l'intento di fare facili guadagni.

## Revisione:

Il film è ambientato nel 1991, quando l'Albania aveva appena imboccato le strade delle riforme capitaliste. Il vecchio regime era riuscito a mantenere le redini del potere vincendo le prime elezioni libere grazie probabilmente a dei brogli elettorali. Quando uscì nel 1994, Lamerica generò reazioni negative presso molti albanesi che non si riconoscevano nei termini del degrado materiale con cui il regista Gianni Amelio aveva rappresentato l'Albania. Un atteggiamento emancipato dagli orgogli nazionali, induce a rivedere il film soprattutto per il modo in cui esso tratta il rapporto dell'Italia con il proprio passato coloniale. Tale questione è stata toccata solo raramente dal dibattito pubblico, dalla storiografia e dal cinema. Sin dall'inizio del film, si comprende come ci sia una relazione di continuità tra l'invasione italiana del 1939 e la fuga degli albanesi verso l'Italia nel 1991. Alcune vicende narrate rimandano metaforicamente all'esperienza coloniale. Gino, il personaggio principale, all'inizio tratta la popolazione locale con arroganza, ma presto comprende di non avere alcuna autorità e non può fare altro che urlare al vento la sua frustrazione. Lo stesso personaggio, dopo aver trovato un suo connazionale rimasto in Albania dalla Seconda Guerra Mondiale, non vuole riportarlo in Italia perché lo considera un peso e lo vende a un ospizio. In questo tentativo di abbandono si può leggere una critica alle politiche di oblio che hanno contraddistinto la memoria del colonialismo in Italia.



## OSPITI

REGIA: MATTEO GARRONE

ANNO: 1998

DURATA: 1H 8M

PRODUZIONE: ITALIA

GENERE: DRAMMATICO

LINGUA: ITALIANO

### Sinossi:

Gerti e Genti, due cugini albanesi sono accolti nella casa di un giovane fotografo romano. La loro presenza suscita reazioni diverse da parte dei residenti del quartiere.

### Revisione:

Tra il 1997 e il 1998 - anno d'uscita del film "Ospiti" - l'Albania visse gli anni più drammatici della sua storia recente a causa dell'incapacità dello Stato di garantire la sicurezza dei cittadini. La migrazione illegale verso l'Italia divenne più massiccia grazie anche al rafforzamento di gruppi criminali albanesi e italiani e alla loro abilità di cooptare le autorità di entrambi i Paesi. Per la maggior parte degli italiani i migranti albanesi erano poveri che cercavano la salvezza in Italia, ma erano anche trafficanti di persone e droga, ladri, papponi e prostitute. Gli stereotipi non erano solamente determinati da eventi contingenti, ma erano anche l'eredità del pensiero coloniale. Il film di Matteo Garrone adotta la prospettiva dei personaggi albanesi senza guidarli macchinalmente. In tal modo vengono superate le strutture del pensiero coloniale che vedono l'albanese dipendente, nel bene o nel male, dal grande fratello o padrone italiano. La trama racconta l'esperienza dello s/paesamento di due cugini che accedono alla socialità italiana attraverso le periferie urbane e umane di Roma. I protagonisti non hanno riposto alcuna aspettativa nel Paese in cui si trovano; non hanno immaginato come sarebbe stata l'Italia prima di arrivarci. Essi la scoprono man-mano che la vivono per quella che per loro effettivamente è. L'atteggiamento disincantato dai miti della migrazione, consente ai personaggi di relativizzare la condizione di "straniero" che sono indotti a percepire nelle interazioni con gli italiani, ponendo quest'ultimi di fronte al sentimento di estraneità che provano nel Paese in cui sono nati.



## NËNTORI I DYTË - IL SECONDO NOVEMBRE

REGIA: VIKTOR GJIKA

ANNO: 1982

DURATA: 1H 19M

PRODUZIONE: ALBANIA

GENERE: DRAMMATICO

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

### Sinossi:

1912: Ismail Qemali e altri patrioti albanesi intraprendono un viaggio da Durazzo a Valona dove intendono dichiarare l'indipendenza dell'Albania dall'Impero Ottomano.

### Revisione:

Per il pubblico albanese quest'opera rappresenta ciò che il Gattopardo di Visconti rappresenta per gli italiani, ovvero la narrazione epica del momento di formazione dello stato-nazione con le tante peripezie e contraddizioni affrontate dagli "eroi" per portare a compimento il loro dovere storico. La vicenda è ispirata a fatti accaduti nel novembre del 1912, poco dopo lo scoppio della prima guerra balcanica. Figura centrale del film è il personaggio di Ismail Qemali che fu il principale artefice della dichiarazione dell'indipendenza ed è qui rappresentato come un messia. Il suo scopo è riconvertire gli albanesi alla fede nazionale incoraggiandoli ad abbandonare le strutture sociali e politiche dell'Impero Ottomano. Il film risente particolarmente del momento storico in cui è stato prodotto. La raffigurazione positiva di alcuni personaggi ecclesiastici dimostra che l'Albania, dove la religione era ancora proibita, era già entrata in una fase di cambiamento. Il film rivela una particolare sensibilità verso la questione del Kosovo che nel 1981, poco dopo la morte di Tito, era riemersa con forza in seguito a delle proteste scoppiate a Prishtina. L'enfasi posta sulla conflittualità serbo-albanese costò al regista la censura di una scena perché il regime forse non voleva esacerbare le relazioni con la Jugoslavia. La pellicola che vi presentiamo è stata sottoposta ad un eccezionale lavoro di restauro che ha reso molto più vivide le scene e i personaggi. Per preservare il tipo di sentimento nazionale che l'opera intende evocare, abbiamo deciso di mantenere in lingua originale i nomi delle località e delle regioni rivendicate dagli albanesi.



## LE SILENCE DE LORNA - IL MATRIMONIO DI LORNA

REGIA: JEAN - PIERRE DARDENNE E LUC DARDENNE

ANNO: 2008

DURATA: 1H 45M

PRODUZIONE: BELGIO, FRANCIA, ITALIA, GERMANIA

GENERE: DRAMMATICO

LINGUA: FRANCESE, ITALIANO, ALBANESE E TEDESCO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

### Sinossi:

Una ragazza albanese che abita a Bruxelles ha difficoltà ad uscire dai brutti giri in cui è incappata a causa della sua situazione da migrante.

### Revisione:

La figura dell'albanese emigrato in occidente e dedito ad attività illecite è un soggetto ricorrente del cinema europeo. Soffermandosi su micro-storie e voci marginali, i fratelli Jean-Pierre e Luc Dardenne inseriscono le dinamiche dei personaggi in un contesto di relazioni sociali e politiche più ampio. Abbiamo incluso nel programma quest'opera perché va oltre i banali discorsi sui "criminali" dell'Est Europa e i loro stereotipici stili di vita, ricostruendo in modo dettagliato lo sfondo urbano e affettivo in cui si intelaiano gli avvenimenti. Le vicende si svolgono a Bruxelles, all'alba del nuovo millennio. Lorna, la protagonista, lavora e allo stesso tempo accudisce Claudy, un giovane eroinomane che ha sposato per ottenere la cittadinanza belga. Entrambe le attività le sono necessarie per portare avanti il suo "onesto" progetto di vita. Questa ambiguità, che è narrata senza paternalismi, sottolinea l'inadeguatezza dell'impianto istituzionale che non è riuscito ad adattarsi al carattere transnazionale del mondo post-Guerra Fredda. La preservazione della burocrazia di confine che un tempo era forse utile per prevenire minacce contro lo Stato, sembra essere tra le principali cause della proliferazione della criminalità organizzata. La critica che i registi rivolgono alla società europea mira a ribaltare il giudizio su persone che normalmente ispirano odio, diffidenza e indifferenza.



# IO SONO BURRENESHA

REGIA: EVA DE PROSPERIS, ELEONORA TOZZI, GENNARO APUZZO

ANNO: 2014

DURATA: 19M

PRODUZIONE: ITALIA

GENERE: DOCUMENTARIO

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

## Sinossi:

Documentario incentrato su una particolare tradizione albanese che consente e/o impone alle donne di cambiare genere.

## Revisione:

Il documentario fa luce su una tradizione antica quanto misteriosa che è diffusa nel Nord dell'Albania e nelle aree adiacenti. I/le "burrneshë", termine albanese che può essere tradotto come "donne dal carattere e dagli attributi morali maschili", sono persone di sesso femminile che in un certo momento della loro vita, solitamente in un'età compresa tra l'infanzia e l'adolescenza, hanno deciso o sono state votate ad indossare indumenti maschili e ad adottare atteggiamenti da uomo. Assumendo lo status maschile, i/le "burrneshë" o "vajza të betuara" (ragazze/vergini giurate), sono autorizzati/e ad esercitare il potere assoluto che è riservato agli uomini presso le comunità tradizionali della regione. Possono in tal modo mettersi a capo della famiglia, fare parte di contesti di socializzazione maschile e partecipare agli organi decisionali tradizionali riservati ai soli uomini. Il fenomeno ha attratto l'attenzione di studiosi, viaggiatori e scrittori sin dal XIX secolo. Il lavoro di Eva de Prosperis, Eleonora Tozzi e Gennaro Apuzzo presenta questa realtà socio-culturale attraverso la prospettiva dei/delle burrneshë stessi/e che sono intervistati/e e ritratti/e nella loro quotidianità. Diviene così possibile cogliere la complessità della tradizione e soprattutto capire le ragioni che hanno spinto i/le burrneshë ad andare incontro alla transizione di genere. Le voci dei personaggi portano a interrogarsi su come le diverse ondate di modernizzazione abbiano interagito con questa usanza, che è stata più volte considerata in decadenza o dimessa.





# VERGINE GIURATA

REGIA: LAURA BISPURI

ANNO: 2015

DURATA: 1H 30M

PRODUZIONE: ITALIA, SVIZZERA, GERMANIA, ALBANIA

IN COLLABORAZIONE CON IL KOSOVO

GENERE: DRAMMATICO

LINGUA: ITALIANO E ALBANESE

## Sinossi:

In seguito a un evento particolare, la giovane Hana è costretta a seguire un'antica usanza che impone alle donne di diventare uomini.

## Revisione:

Si parla tanto odiernamente delle resistenze sociali e politiche incontrate da persone che vogliono fare una transizione di genere. Tali resistenze sono dovute alla tradizionale visione della società secondo la quale gli uomini e le donne hanno sembianze e ruoli definiti che derivano dal loro patrimonio genetico. La storia raccontata dalla regista Laura Bispuri ci pone di fronte una realtà che mette in serio dubbio le nostre più radicate convinzioni sull'argomento. Nel Nord dell'Albania, dove di norma vige il patriarcato duro e puro, esiste una tradizione che non solo permette, ma anche impone alle donne di diventare uomini. Nella maggior parte dei Paesi europei come nella stessa Albania, tale processo è considerato un tabù poiché comporta la trasgressione dei confini morali, sociali e culturali attribuiti ai due generi. La storia narrata in Vergine giurata, presenta la trasgressione nella maniera opposta, ovvero come l'inversione del processo di transizione che la comunità locale ha imposto al personaggio principale. Il film racconta le difficoltà del/la protagonista nel relazionarsi con sé stesso/a e con gli altri dato che non ha scelto la propria identità di genere. Solo l'allontanamento dai paraggi domestici sembra offrire a Mark/Hana la possibilità di riaccasarsi nel proprio corpo. Confrontando il contesto albanese descritto nel film con quello più ampio del mondo Occidentale, si nota che la trasgressione, in entrambi i casi, si configura come la ribellione a un'autorità che ha imposto delle regole e che poco ha a che fare con la metafisica della genetica.



## **PËRSE BIE KJO DAULLE? – PERCHÉ SUONA QUESTO TAMBURO?**

**REGIA: PIRO MILKANI**

**ANNO: 1969**

**DURATA: 1H 26M**

**PRODUZIONE: ALBANIA**

**GENERE: DRAMMATICO**

**LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO**

### **Sinossi:**

Si sposano Katrina e Xhavit, due giovani operai. Amici, parenti e curiosi sono venuti da tutto il Paese per assistere alla festa di nozze, ma l'atmosfera gioiosa è minacciata da una forza ostile.

### **Revisione:**

Tratta da un romanzo di Ismail Kadare, quest'opera è stata girata alla fine degli anni Sessanta quando l'Albania, in parte influenzata da quanto stava accadendo in Cina, aveva intrapreso una serie di riforme che miravano a ristrutturare l'assetto culturale del Paese. La versione albanese della "Rivoluzione Culturale" sembra qui configurarsi soprattutto come la tendenza dei giovani a trasgredire le retrograde norme tradizionali. Le vicende si soffermano sulla questione delle donne che sono dipinte come vittime della società patriarcale tramandata da un antico codice di leggi noto come il Kanun di Lekë Dukagjini. Sebbene sia un film di propaganda, il lavoro di Piro Milkani suscita interrogativi profondi sul regime. Gli eventi sono ambientati in una zona periferica dove viene costruita una città nuova. Il film narra una storia di "frontiera" mostrando il processo di colonizzazione del centro sulla periferia. Questo aspetto è anche rafforzato dalla presenza di un etnologo che tartassa tutti con le sue pedanti nozioni. La storia viene raccontata sia dal punto di vista dei "colonizzatori" e sia da quello dei "colonizzati". Per i primi, rappresentati da personaggi "proletari" come il "Soda caustica" si trattava di una missione civilizzatrice e moralizzatrice da portare avanti ad ogni costo. Per i secondi, come ad esempio le ragazze delle zone rurali chiamate a lavori "volontari" - che nella realtà erano forzati - il processo sembra aver suscitato un profondo turbamento. Il film rende palese la dimensione coercitiva del contesto politico. I campi di lavoro sembrano dei campi di concentramento.



## **AGA'S HOUSE – LA CASA DI AGA**

**REGIA: LENDITA ZEQRARJ**

**ANNO: 2019**

**DURATA: 1H 47M**

**PRODUZIONE: KOSOVO, FRANCIA, ALBANIA, CROAZIA**

**GENERE: DRAMMATICO**

**LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO**

### **Sinossi:**

Il giovane Aga vive in una casa isolata con sua madre e una comunità di donne. L'arrivo di una troupe televisiva sconvolgerà per sempre la sua esistenza.

### **Revisione:**

Mentre per alcuni Paesi dell'Europa dell'Est la transizione dal socialismo alla democrazia è stata più o meno pacifica, altre regioni come gli Stati dell'Ex Jugoslavia tra i quali il Kosovo, sono stati affetti da guerre feroci che hanno segnato profondamente la vita di molte generazioni, sia di quelle che hanno vissuto i conflitti e sia di quelle che sono venute dopo e che devono ancora venire. Aga, il protagonista del film di Lendita Zeqiraj, non ha mai visto la guerra, ma suo malgrado deve portarsela dietro per sempre. Isolato in una casa di campagna tra colline sperdute, Aga vive con la madre e altre quattro donne che sono state bandite dalla società. Sebbene la guerra sia stata la causa principale della disgrazia di alcune di loro, essa non è la ragione per cui vivono isolate. Agli occhi della società, le donne hanno trasgredito perché hanno amato o si sono fidate delle persone sbagliate o anche perché vogliono vivere quando invece dovrebbero morire. La convivenza le aiuta a superare i traumi e a ricostruire il carattere distinto che ciascuna ha e che la violenza subita ha danneggiato, ma che non ha potuto annientare completamente. Tuttavia, per la società i derelitti possono vivere solo in virtù della loro derelizione. L'attenzione, l'aiuto e la pietà sono concessi solo a chi è in grado di condividere le proprie esperienze dolorose con persone sconosciute. Ma il racconto delle proprie sventure e il dolore di doverle rivivere, sembra essere anche l'unico modo per far sentire la propria voce.

# OSPITI:

## **GENNARO APUZZO**

Formatosi con Tano d'Amico, Yuri Kozyrev e Anderi Polikanov, Gennaro Apuzzo è un documentarista che utilizza la fotografia e il video come strumento di indagine sociale. I suoi lavori, prevalentemente in bianco e nero analogico, hanno spaziato tra la realtà italiana e luoghi lontani come il Myanmar

## **LAURA BISPURI**

Regista e sceneggiatrice di diversi film e cortometraggi di successo. "Vergine Giurata", il suo primo lungometraggio, ha vinto il Globo d'Oro nel 2015 e ha ottenuto importanti riconoscimenti in eventi cinematografici di prestigio come il Tribeca Film Festival di New York e l'Hong Kong International Film Festival. L'opera è stata inoltre nominata per l'Orso d'Oro al Festival di Berlino. Nel 2018 è uscito il suo secondo lungometraggio, "Figlia mia", che ha bissato il successo del film precedente ottenendo il premio della giuria presso l'Hong Kong International Film Festival.

## **SOFIA DATI**

Sofia Dati è stata recentemente nominata curatrice del programma visual e audiovisual presso il centro d'arte Beursschouwburg di Bruxelles, dove ha curato la mostra di Ève Chabanon 'Chapter 4:Sold'. Tra il 2019 e il 2020 ha fatto parte del team curatoriale del WIELS, Bruxelles, dove ha co-curato la mostra 'Risquons-Tout'. Sofia ha studiato Letteratura presso la Sorbonne Nouvelle Paris 3, Studi Culturali all'Università di Lovanio e Studi Curatoriali Presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha inoltre pubblicato articoli in diverse riviste come Po&Sie, Arshake e Conceptual Fine Arts.

## **ERALD DIKA**

Dopo una laurea alla Sapienza nel 2013, si trasferisce a Bolzano per studiare regia e montaggio alla ZeLIG - School for Documentary, Television and New Media. Realizza così alcuni cortometraggi e ottiene un buon riscontro da parte del pubblico in diversi festival cinematografici. Nel 2019 porta a compimento "Neverland", il suo primo lungometraggio, nel quale sperimenta la fusione tra fiction e lo stile documentaristico. Attualmente è impegnato in numerosi progetti cinematografici e ha lavorato anche come autore per la mittente Rai Südtirol. Erald Dika è membro della Deutsche Filmakademie.

## **VLADIMIR DODA**

Si forma a Roma in Alta formazione per Tecniche di Commedia dell'Arte presso il Centro Teatro Ateneo dell'Università La Sapienza e come attore presso la Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine, l'AIDAS di Parigi, Emilia-Romagna Teatro di Modena e il Centro Teatrale Santa Cristina. Ha recitato in numerosi spettacoli teatrali e film, come "Mistero Buffo", "L'Ispettore generale", "Il giocatore", "Piccola Patria", "Se chiudo gli occhi non sono più qui", "Effetto Domino". Attualmente collabora con il Teatro Migjeni di Scutari. Nella docufiction "Neverland" è cosceneggiatore e attore, nonché pedagogo dei giovani attori.

## **IRIS ELEZI**

Nata in Albania, ha studiato teoria e critica cinematografica, antropologia e studi sulle donne negli Stati Uniti e si è laureata in produzione cinematografica alla Tisch School of the Arts (NYU). Il suo primo lungometraggio, BOTA, ha debuttato al prestigioso Karlovy Vary International Film Festival nel 2014. Dopo aver ottenuto tredici premi internazionali, BOTA ha rappresentato l'Albania per la corsa agli Oscar nel 2016. Ha condotto le Master Class al Durres International Film Festival a fianco di Francis Ford Coppola e al Dokufest a fianco dei cineasti Moshen Makhamalhaf e James Longley. Dal 2017 è Direttrice dell'Archivio Centrale di Stato del Cinema d'Albania.

## **VINCENZO FILIPPO**

Vincenzo Filippo inizia la sua carriera cinematografica lavorando come assistente di produzione nel film "Anime Nere" (2014) di Francesco Munzi. Dopo aver completato gli studi al Centro Sperimentale di Cinematografia, nel 2015 inizia a lavorare alla Lupin Film, diventando presto Produttore Associato. Tra il 2015 e il 2018 lavora a vari progetti sia in ambito pubblicitario che cinematografico ricoprendo diversi ruoli. Nel 2019 realizza in qualità di produttore associato il film "Open Door" di Florenc Papas. Attualmente sta collaborando allo sviluppo di "El Turno de Noche" di Francesco Coco e "Luna Park" di Florenc Papas.

## **ANA GRGIC**

Professoressa Associata all'Università Babeş-Bolyai. I suoi interessi di ricerca principali concernono il cinema dei Balcani e dell'Europa dell'Est. È ex-presidente dell'associazione culturale "Balkan Culture Centre" con la quale ha organizzato un programma di divulgazione cinematografica. È stata membro del consiglio di amministrazione dell'Albanian Cinema Project e ha co-editato un numero speciale della rivista KinoKultura dedicato al cinema albanese. Le sue ricerche sono state pubblicate in importanti riviste internazionali come Film Quarterly e Studies in Eastern European Cinema. Nel 2020 ha co-editato insieme a Lydia Papadimitriou il volume collettaneo Contemporary Balkan Cinema: Transnational Exchanges and Global Circuits, Papadimitriou.

## **BUJAR KAPEXHIU**

Attore, regista, pittore e caricaturista, ha anche realizzato 25 film d'animazione. Regista di film molto apprezzati dal pubblico come "Dy herë mat" (Due volte scacco matto), alcune sue opere sono state premiate in festival albanesi e internazionali. Bujar Kapexhiu è stato docente presso l'Accademia delle Arti e l'Università Europea di Tirana. Ha pubblicato molti libri di caricature e testi illustrati per bambini e adulti. Ha inoltre partecipato alla produzione di diversi programmi televisivi. Per il contributo dato all'arte albanese, è stato insignito del titolo "Orgoglio Nazionale".

## **REGINA LONGO**

Archivista audiovisiva, storica, ricercatrice, produttrice e programmatrice di film. Gestisce gli archivi di film e video di MCM e insegna nel dipartimento di Modern Culture and Media presso la Brown University. In precedenza, ha lavorato nel U.S. Holocaust Memorial Museum e ha collaborato con l'Archivio Centrale di Stato dei Film in Albania. Attualmente è direttrice del consiglio dell'Association of Moving Image Archives. Dal 2013 al 2018 è stata Associate Editor di Film Quarterly. Durante questo periodo ha anche curato rassegne cinematografiche negli Stati Uniti, in Albania, in Italia, e in altri Paesi europei.

## **EDUART MAKRI**

Attore, regista, sceneggiatore e docente di regia, si laurea in arte drammatica nel 1981 presso l'Istituto delle belle Arti a Tirana. Nel 1985 ha diretto il suo primo cortometraggio, mentre nel 1990 ha girato la "Grotta dei pirati", un lavoro molto amato dal pubblico. Oltre alle attività da cineasta, Makri ha ricoperto incarichi istituzionali di rilievo. Dopo essersi trasferito in Canada ha fondato la sua casa di produzione Animus Film Production con la quale nel 2015 ha realizzato "Quo Vadis", una delle sue opere più note e premiate. Dal 2019 dirige il Centro Nazionale di Cinematografia a Tirana, la più importante istituzione albanese per la produzione di film.

## **PIRO MILKANI**

Regista, attore e sceneggiatore, Piro Milkani è uno dei cineasti più prolifici del cinema albanese. Autore attento alle dinamiche giovanili si è anche dedicato all'insegnamento condividendo il suo talento e la sua cultura con gli studenti dell'Accademia delle Arti di Tirana dove ha impartito lezioni nei corsi di regia e sceneggiatura. I suoi film sono tra i più visti e i più apprezzati dal pubblico albanese e internazionale. Tra i diversi premi collezionati in carriera, figura anche un riconoscimento ufficiale da parte del governo di Praga per il suo film "La tristezza della signora Schneider" che ambientato nell'ex Repubblica Socialista Cecoslovacca.

## **RICCARDO NERI**

Executive producer e producer. Nel 2004 fonda la Lupin Film, società di produzione indipendente, con l'intenzione di produrre contenuti italiani indirizzati al mercato internazionale. Particolarmente attento e sensibile alle tematiche sociali, produce i documentari di denuncia "H.O.T. – Human Organ Traffic" e "A Mao e a Luva" entrambi protagonisti di circa 50 festival internazionali e vincitori di diversi premi. Nel 2014 produce l'opera prima di M. Coglitore "The Elevator". Nel 2019 produce "Open Door" di F. Papas, una coproduzione con Albania e Kosovo. Collaborando come Executive Producer con il gruppo FremantleMedia Italia, produce "The New Pope" diretto da P. Sorrentino, "We are who we are" diretto da L. Guadagnino e "È stata la mano di Dio" di P. Sorrentino.

## **FLORENC PAPAS**

Ha studiato regia cinematografica e media presso l'Accademia MarubiFilm di Tirana. Ha lavorato in diversi cortometraggi, video promozionali, serie televisive e documentari. Il suo primo lungometraggio Open Door (Derë e Hapur) è stato presentato nella competizione principale del 25 ° Festival di Sarajevo ed è stato selezionato per rappresentare l'Albania agli Oscar 2021 nella sezione "miglior film internazionale". Ha partecipato in diversi workshop internazionali ed è attualmente impegnato nella programmazione del Tirana International Film Festival.

## **EVA DE PROSPERIS**

Giornalista, scrittrice e regista radicata a Napoli ma con il cuore nei Balcani. Ha vissuto per molti anni a cavallo tra Kosovo e Albania dove ha collaborato con diverse testate nazionali e internazionali come Internazionale, Rsi, e EastWest Magazine. Oltre al suo impegno nel mondo del giornalismo e del cinema, nel 2014 Eva de Prosperis ha collaborato con l'associazione DIAKONIE di Mitrovica (in Kosovo) per la realizzazione di un workshop di storytelling fotografico intitolato "Oltre il Ponte".

## **KWANZA MUSI DOS SANTOS**

Kwanza Musi Dos Santos è un'attivista italiana e afrobrasiliiana. Si occupa in particolare di antirazzismo, ambientalismo, femminismo e intersezionalità. È cofondatrice dell'associazione QuestaéRoma che dal 2013 promuove eventi, dibattiti e occasioni di scambio con lo scopo di emarginare ogni forma di discriminazione, attraverso l'arte e la cultura. È specializzata in Diversity Management e lavora attualmente come consulente e formatrice presso aziende e organizzazioni.

## **ELEONORA TOZZI**

Videomaker, Eleonora Tozzi ha conseguito una laurea in Cinema Documentario a Londra. In seguito, ha lavorato in diversi progetti soffermandosi soprattutto su temi che concernono il bullismo tra adolescenti, l'omofobia e le questioni di genere.

## **BRUCE WILLIAMS**

Professore di Studi Culturali presso il Dipartimento di Lingue e Culture della William Paterson University del New Jersey e Co-coordinatore del programma di Cinema Internazionale presso lo stesso ateneo. Autore di molteplici pubblicazioni riguardanti la storia del cinema, attualmente si occupa di cinematografia albanese con particolare attenzione alle produzioni del Kinostudio "Shqipëria e Re", alle coproduzioni internazionali e alle registe donne. I suoi interessi accademici includono la critica cinematografica come strumento per la costruzione del sentimento nazionale, i legami cinematografici tra Brasile e Unione Sovietica e la sociolinguistica del cinema.



CON IL CONTRIBUTO DI

IN COLLABORAZIONE CON



# PARTNERS:



QENDRA KOMBETARE E KINEMATOGRAFISE  
ALBANIAN NATIONAL CENTER OF CINEMATOGRAPHY



Ambasciata Della Repubblica D'Albania  
in Italia



AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA DEL KOSOVO  
IN ITALIA



# CONTATTI:

[WWW.FESTIVALDELCINEMALBANESE.IT](http://WWW.FESTIVALDELCINEMALBANESE.IT)  
[INFO@FESTIVALDELCINEMALBANESE.IT](mailto:INFO@FESTIVALDELCINEMALBANESE.IT)  
[INFO@CULTURALPRO.EU](mailto:INFO@CULTURALPRO.EU)

[@FESTIVALDELCINEMALBANESE](https://www.instagram.com/FESTIVALDELCINEMALBANESE)



ALBANIA SI GIRA - FESTIVAL DEL  
CINEMA ALBANESE



[@CINEMALBANESE](https://www.twitter.com/CINEMALBANESE)

